

## Bari



Accanto, la piazza del quartiere San Paolo che sarà riconvertita. Più a destra, l'architetto Renzo Piano



Con l'urbanistica puntiamo a far nascere solidarietà e senso di identità

**Tiziano De Venuto**

Co-fondatore dell'atelier studio.monade



► È architetto e dottore di ricerca in Conoscenza e innovazione nel progetto per il patrimonio (Politecnico di Bari). Co-fondatore dell'atelier di progettazione studio.monade. Dal 2015 al 2017 ha collaborato con (dp) Studio (Bari). Dal 2013 al 2015 ha partecipato a diverse ricerche

**Ezio Melchiorre**

Nel 2020 la fondazione di Adua



► Architetto e urbanista, ha fondato nel 2020 Adua, piattaforma per l'Architettura del territorio ed è membro del collettivo Cnrt. Dal 2014 al 2018 è stato progettista per lo studio Dogma (Bruxelles), col quale ha partecipato alle Biennali di Venezia e Chicago e ai piani regolatori albanesi 2015-2030

# La piazza di Renzo Piano «Così rinascerà il San Paolo»

**Rosa Piepoli**

Restauro del paesaggio: la ricerca



► Nata a Bari nel 1989, si laurea presso il Politecnico di Bari nel 2015 discutendo la tesi sperimentale "Il progetto come restauro del paesaggio e interpretazione dell'antico" insignita con la "European Architectural Medal for the best Diploma Project" (Uaim)

**Giuseppe Tupputi**

Gli studi e i lavori anche a Roma



► Architetto e dottore di ricerca in Architettura: Innovazione e Patrimonio - Consorzio "Archinauti": Roma Tre + Politecnico di Bari. Co-fondatore dell'atelier di progettazione studio.monade (Bari) e del collettivo Laboratorio di Immaginazione Urbana\_LIU

► La "scuola" dell'archistar, i prof del Politecnico e 12 universitari al lavoro nel cuore del quartiere ► Un ritorno in città a oltre 30 anni dallo stadio Obiettivo: ricucire luoghi oggi abbandonati

**Beppe STALLONE**

Il Piano regolatore generale di Bari, il "Piano Quaroni" tuttora vigente, fu approvato l'8 luglio del 1976, ma già nel 2006 l'amministrazione comunale ritenne necessario avviare processi di pianificazione e programmazione della città, per individuare nuove modalità di sviluppo sostenibile, adeguato ai grandi cambiamenti degli ultimi decenni.

Al "Piano Quaroni" si contestava fra l'altro di non aver risolto la questione del nodo ferroviario, che ora con i 100 milioni del Pnrr potrebbe trovare una soluzione e di aver dato vita a quartieri ghettocati come il San Paolo, isolati dal centro e dove facilmente nascevano e si sviluppavano situazioni di degrado sociale. Dal 2006 si iniziano a tracciare le linee guida del Documento Programmatico Preliminare (Dpp), propedeutico al Piano Urbanistico Generale (Pug). Il Dpp fu approvato in giunta nel 2009 e in consiglio comunale nel 2011. Il Pug venne consegnato dai progettisti e vali-

dato nel 2014. Siamo nel 2022 ma il nuovo Pug in consiglio comunale non è ancora arrivato. Il sindaco Antonio Decaro ha spesso assicurato che il Pug vedrà la luce prima della fine del suo mandato. L'iter per l'approvazione definitiva del Pug però ha i suoi tempi. Occorre far presto se si vogliono mantenere le promesse e evitare che a Bari si continui a costruire dappertutto. Il piano Quaroni individuava infatti una serie di aree di espansione ma prevedeva anche un aumento della popolazione fino a 650mila abitanti, cosa che non è avvenuta, gli abitanti di Bari sono oggi meno della metà. Intanto, tra il Piano Quaroni e il nuovo Pug il quartiere San Paolo ha cambiato volto. Il parco di viale Europa, la metropolitana leggera che consente ai residenti di raggiungere il centro in pochi minuti, i murales nell'ambito di un progetto di street art che fa ora del San Paolo un museo a cielo aperto.

Quest'anno, sempre in attesa del Pug, sul quartiere San Paolo focalizza la sua attenzione il gruppo di lavoro sulle

periferie, GI24, fondato da Renzo Piano nel 2013. Un ritorno per l'archistar genovese a oltre 30 anni dalla realizzazione dello stadio San Nicola.

Il gruppo di lavoro di Piano è già intervenuto, negli anni scorsi, sulle periferie di Milano, Roma, Padova, Siracusa, Palermo, Modena. Nel 2022 la squadra dell'architetto-senatore ha scelto come luoghi di intervento i quartieri San Paolo a Bari, Sanità a Napoli e Commenda Est a Rovigo. Il gruppo guidato da Renzo Piano è formato da alcuni professori, i tutor, e 12 giovani laureati borsisti, selezionati da 3 università: il Politecnico di Bari, la Federico II di Napoli e l'università di Padova. Per quanto riguarda il San Paolo, i tutor baresi sono Carlo Moccia e Francesco DeFilippis, docenti del Politecnico.

I borsisti baresi sono Tiziano De Venuto, Ezio Melchiorre, Rosa Piepoli e Giuseppe Tupputi. L'azione del gruppo di Renzo Piano si concentrerà sui luoghi, sui vuoti, ma anche sulle relazioni umane, «affinché, grazie alla partecipazione, ciascun individuo possa ricono-

scersi come parte di una comunità e far maturare in sé, incoraggiato dalla produzione di nuova bellezza, la voglia di prendersi cura dei beni comuni».

Riempire vuoti urbani, rivitalizzarli, diminuire le distanze, in modo da annullare il concetto stesso di periferia, ricucire e dare vita. Fare di un luogo lontano dal centro un altro centro. Compito dei progettisti sarà anche quello di realizzare idee «cattando i giusti canali di finanziamento. Dovranno riuscire a trasformare le idee giuste in progetti, i progetti in cantieri e i cantieri in nuovi spazi di vita, apprezzati e amati dalle comunità opportunamente interpellate. I borsisti dovranno partire dalle vocazioni dei luoghi, dalla scoperta di tutte le energie sociali e umane già presenti, dal coinvolgimento delle amministrazioni locali, dall'individuazione di sponsor e stakeholder. Tutto deve combaciare ed essere incanalato nella realizzazione di benefici micro-cantieri e realizzazioni capaci di dare, nell'arco di un anno, nuova anima ai luoghi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

## «Nuova sfida per chi abita le periferie»

Qualche anno fa l'architetto Renzo Piano dichiarò: «Nella mia vita ho fatto solo lavori pubblici perché un luogo pubblico è uno spazio di incontro, che sia una biblioteca, un'università, un auditorium. E io sono contento di avere costruito luoghi dove la gente sta insieme».

Per uno come Piano aver realizzato il Centre George Pompidou di Parigi o l'Auditorium Parco della musica a Roma, il Museo di Trento o lavorare sul quartiere San Paolo di Bari ha la stessa importanza. «Cerchiamo di fare cose piccole, ma che abbiano una forte possibilità di creare occasioni di incontro. Dobbiamo fare in modo che avvenga quello straordinario rito dello stare assieme e che si crei quel senso di solidarietà che nasce dal



Dall'alto in basso, Francesco De Filippis e Carlo Moccia

fare le cose insieme» ha sottolineato Piano parlando con i professori delle tre università che nel 2022 si occuperanno del San Paolo a Bari, del quartiere Sanità a Napoli e Commenda Est a Rovigo.

Per Bari i due tutor che seguiranno i quattro borsisti sono Carlo Moccia e Francesco DeFilippis, docenti del Politecnico. «Abbiamo pensato di lavorare nel quartiere San Paolo, una periferia difficile della città di Bari. Questa scelta l'abbiamo maturata confrontandoci con l'amministrazione comunale e con il sindaco, Antonio Decaro. È il primo quartiere "satellite" di edilizia residenziale pubblica costruito a Bari. È lambito da un "corridoio" di potente naturalità» ha spiegato Moccia.

Il "corridoio" è il Parco di Lama Balice. «È il più grande dei

quartieri popolari di Bari, con i suoi 30mila abitanti circa, oltre ad essere tra i più problematici per ragioni sociali e per degrado fisico delle sue costruzioni e dei suoi spazi - ha detto Francesco DeFilippis - il quartiere è stato costruito sostanzialmente in tre tempi diversi; la prima parte, quella più storica, fa riferimento al primo settennato del piano Ina-Casa, il progetto risale al 1958. Successivamente è stato ampliato con progetti del '63 che fanno riferimento a due distinti Piani di zona per l'edilizia economica e popolare (Peep). Queste tre parti sono tenute insieme da un asse di servizi sorto in corrispondenza della linea metropolitana leggera, che collega in 10 minuti il quartiere al centro di Bari». In posizione baricentrica rispetto ai tre comparti, vi è un vuoto urbano

di forma triangolare, uno spazio di 7mila mq circa, per niente frequentato dagli abitanti. «Non è una piazza, infatti dal punto di vista della toponomastica non ha il nome di piazza, è uno spazio circoscritto da tre edifici in linea che lo chiudono su tre lati lasciando liberi i vertici che assumono il ruolo di soglie di accesso», dichiara DeFilippis. Adiacenti all'area di intervento il parco Giovanni Paolo II, la Casa delle culture, un centro parrocchiale, la chiesa di San Paolo, tre scuole.

«La sfida del gruppo barese - afferma DeFilippis - sarà quella di trasformare quello spazio privo di identità in un 'luogo' di relazione per l'intero quartiere e i suoi abitanti, riconoscendo le sue potenzialità e mettendole in valore».

B. Sta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA